

Si organizza la risposta alla Fiat per impedire nuove intimidazioni

Una manifestazione pubblica cui hanno aderito i partiti della sinistra entro la fine del mese - Continua la mobilitazione

Alfa: ripreso il lavoro Oggi scioperi e assemblee in fabbrica

MILANO — Tutti al lavoro ieri negli stabilimenti dell'Alfa Romeo dopo tre settimane di cassa integrazione che hanno bloccato la produzione a Milano e a Pomigliano d'Arco, ma anche l'attività di molti uffici e servizi del gruppo automobilistico. La lunga stasi degli impianti, concordata dal sindacato, consente di affrontare con meno affanno i primi mesi di quest'anno, che tutti gli esperti internazionali giudicano fra i più neri per il settore dell'auto. Gli stock di auto invendute sono stati ridotti, così come era previsto, ma i problemi dell'Alfa sono ancora tutti da affrontare.

TORINO — Sarà un altro processo alla FIAT, come quello che si tenne nell'autunno del 1969 per denunciare le rappresaglie antisindacali che i dirigenti di corso Marconi avevano attuato proprio alla vigilia (allora come oggi, e non è un caso che la storia si ripeta) del contratto dei metalmeccanici. Lo organizzarono entro la fine di questo mese i sindacati torinesi, per informare l'opinione pubblica dei veri motivi per cui la FIAT ha licenziato cinque delegati ed attivisti sindacali di Mirafiori e Rivalta, del clima di intimidazione instaurato nelle fabbriche dove in alcuni casi (come alla Meccanica di Mirafiori) si è giunti al punto di proibire agli operai di riunirsi a discutere in numero maggiore di tre.

Interverranno anche i democristiani, i quali però non hanno voluto, a differenza degli altri partiti, sottoscrivere un manifesto di denuncia delle rappresaglie padronali, proponendo invece un incontro «bilaterale» tra sindacato e Dc per approfondire la situazione esistente alla FIAT.

A differenza del processo del 1969, il convegno che si prepara a Torino non si limiterà alla denuncia, pur giustissima, del grave attacco rivolto al sindacato, agli stessi diritti democratici e costituzionali nei luoghi di lavoro. Cercherà anche di individuare le scelte politiche della FIAT e gli obiettivi che si propone di raggiungere la maggior azienda privata italiana.

Oggi, nella sede della direzione del Pci, si svolge un convegno nazionale sulla riforma della rete distributiva organizzata dalla sezione enti medi e dalla sezione autonome locali. I lavori si aprono alle 9.30 con una relazione di Carlo Politelli e terminano conclusi da Rubes Triva.

Con l'attacco antisindacale di questi giorni, la FIAT cerca pure di difendere un'immagine che si è costruita da un anno a questa parte: quella di un'azienda che riesce a sfar rigare dritti i lavoratori e proprio grazie a ciò starebbe superando la sua profonda crisi. Con questa «tattica» la FIAT ambisce a riproporsi come guida del padronato italiano, e non a caso sta cercando in tutti i modi di dimostrare che sarebbe in ripresa.

La Confindustria attacca: la linea dei sindacati porta il salario al 30%

Interventi pesanti di Mortillaro (Federmeccanica) - Marianetti valorizza le scelte a Firenze di CGIL, CISL, UIL

ROMA — Sono cominciati, dopo i consigli generali di Firenze CGIL, CISL, UIL, con le priorità rivendicative fissate, per gli incontri con governo e imprenditori e per gli stessi contratti, le grandi manovre di sbarramento, le guerre delle cifre. E' questo il senso di un ennesimo minaccioso avvertimento della Confindustria che ha fatto sapere che questa mattina invierà a Spadolini un documento che quantifica, voce per voce, le richieste scaturite dai Consigli generali. L'incremento del costo del lavoro, secondo questi ultimi calcoli fatti a tavolino, raddoppierebbe il famoso tetto del 16%.

Un particolare accento verrebbe posto nel documento, secondo notizie d'agenzia, sul problema delle liquidazioni: gli imprenditori, infatti, insisterebbero nella difesa dell'accordo sottoscritto nel 1977 inerente il blocco della contingenza sull'indennità di quiescenza. La rimessa in discussione di tale accordo dovrebbe, comunque, avvenire «nel rispetto delle compatibilità generali e nella certezza dei costi complessivi». Tutto ciò verrà discusso dallo stesso Consiglio direttivo confindustriale convocato per domani. E' il preannuncio dunque — specie se lo si accompagna alle intimidazioni messe in atto in questi giorni alla Fiat — di uno scontro duro.

Felice Mortillaro, direttore della Federmeccanica, che proprio ieri parlando a Milano ha sostenuto che la sola piattaforma dei metalmeccanici arriverebbe al 28% del costo del lavoro, scavalcando così anche i calcoli già gonfi dei suoi superiori confindustriali. Gli imprenditori — ha aggiunto — hanno fatto il loro dovere nel 1981 contenendo i prezzi industriali sotto il tasso d'inflazione. I sindacati invece sarebbero «prigionieri della loro incapacità di decidere». E dall'assemblea di Firenze sarebbero uscite indicazioni apposte agli obiettivi proposti dalla legge finanziaria. Nel tetto del 16% — ha concluso — «non ci stanno contemporaneamente la scala mobile, gli aumenti automatici dei contratti in corso ed ora anche l'indennità di anzianità». Un convegno a Milano, con il ministro del Lavoro, economisti ed esponenti sindacali, il 10 febbraio, dovrebbe confrontarsi, per iniziativa della Federmeccanica, proprio su questi problemi.

E' chiaro che nel fronte imprenditoriale c'è chi pensa di utilizzare le difficoltà del movimento sindacale — ma anche politico — per aprire varchi e imporre «diktat» al mondo del lavoro. E' vero che CGIL, CISL e UIL sono intente ad un difficile impegno di rinnovamento, con differenziazioni emerse anche ai consigli di Firenze, ma è vero anche che il movimento di lotta in queste settimane ha registrato un recupero di fiducia che gli imprenditori non dovrebbero sottovalutare. E dei resto anche a Firenze — come ha sottolineato ieri Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL — è emersa «una sintesi unitaria delle varie spinte».

Maxi-aumento per la luce da marzo 15% in più per scrivere all'estero

Sulla prossima bolletta, con i recenti aumenti nazionali, le «addizionali» dei Comuni - Terzo rincaro per la corrispondenza con gli altri paesi

ROMA — Per la terza volta in poco più di un anno, da domani aumentano di nuovo le tariffe postali con l'estero: spedire una lettera fino a 20 grammi costerà 450 lire, una cartolina 300, una raccomandata 1.000 lire, mentre le missive via aerea subiranno rincosti per tutte le destinazioni, escluse la CEE. In media, il 15% in più. Stavolta, però, non è colpa del governo italiano: ad aumentare è stato il editto speciale di prelievo, una sorta di rimborso convenzionale fra i vari Stati, espresso in ecu, cioè unità di conto europea (convenzionale anche questa moneta). Tutta italiana, invece, la responsabilità per la tangente elettrica che piomberà sui bilanci di milioni di famiglie il prossimo primo marzo. Sulle prossime bollette, infatti, oltre a scaricarsi due aumenti a decisa del CIP (Comitato interministeriale prezzi), peserà la cosiddetta addizionale che quasi tutti i comuni italiani (ed eccezioni di Roma, Napoli e gli altri comuni campani, di Catania, Enna, Ragusa, Siracusa e Lecce) hanno accettato di im-

porre sui consumi elettrici per ottenere dallo Stato il necessario aiuto finanziario. Come il PCI — e, va detto, molti enti locali — ha denunciato da tempo, dunque, questo ennesimo «cappio» imposto ai comuni si riverserà sulle spese delle famiglie, vanificando gli intenti «salmeristi» sulle tariffe dichiarate dal governo. La combinazione, infatti, dell'addizionale (che poi, come vedremo, è doppia) e dei due aumenti del 2% porta il rincaro sulle luci di marzo, in media, dal 14,3 al 19,5%. Sono dati che si ricevono dalla conta delle decisioni prese dai Comuni, e che questi hanno dovuto comunicare all'Enel entro il 31 gennaio scorso.

Il decreto-legge governativo sulla finanza locale stabiliva la possibilità di aumentare di 10 lire a kilowattora il prezzo dell'energia per usi domestici o altri usi. Quasi tutti i comuni hanno usufruito di entrambe le possibilità. L'unica speranza che rimane all'utente è la non conversione in legge del decreto — il termine è sempre il 1° marzo —, la cui «caduta» rinvierebbe il

Flessione della lira dopo il ritiro dell'imposta sugli acquisti di valuta

Aumentata la richiesta di dollari - Andamento contrastante della moneta USA sui mercati - Pericoli per la stabilità monetaria nelle prossime settimane - Riduzioni dei prezzi del petrolio alleggeriscono la bilancia

Improvviso balzo della Bastogi in Borsa: + 41,4%

MILANO — L'inizio della settimana borsistica non ha segnato nessuna innovazione consistente rispetto alla settimana scorsa. Eppure in una situazione di stallo (l'indice MIB ha registrato un calo minimo dello 0,41% rispetto a venerdì scorso), caratterizzata da scarsi scambi, i titoli della Bastogi hanno compiuto un imponente balzo, passando dalle 140 lire per azione di venerdì alle 198 di ieri. Si tratta di un guadagno percentuale dell'ordine del 41,42%.

La Confapi pagherà la scala mobile ai dipendenti

ROMA — La Confapi ha confermato la disdetta dell'accordo sul punto unico di contingenza agli effetti normativi, ma ha deciso la sopenzione delle indennità economiche e della busta paga di oltre un milione di lavoratori delle 25 mila piccole e medie imprese aderenti. Questa la posizione della confederazione sindacale di questa associazione di imprese illustrate dal presidente Gianantonio Vaccaro ai segretari generali della federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Carniti e Benvenuto in un incontro svoltosi ieri sera nella sede della Confapi a Roma. Il presidente della Confapi ha anche chiesto ai sindacati che la propria organizzazione venga associata al confronto in atto tra governo, imprenditori e federazione unitaria sui problemi economici e in particolare sul costo del lavoro. I sindacati hanno espresso la loro disponibilità in questo senso giudicando in maniera sostanzialmente favorevole l'offerta di questa associazione. Al termine dell'incontro, il presidente della Confapi ha annunciato la decisione di sospendere gli effetti economici della disdetta dell'accordo sul punto unico di contingenza ma non le conseguenze normative.

ROMA — Il dollaro ha subito ieri una flessione su tutte le piazze internazionali, mentre in Italia, al contrario, è salito da 1251 a 1255 lire. La flessione del dollaro nel mondo è dovuta alla reazione del mercato di presentazione, da parte del presidente Reagan, di un bilancio che prevede spese per 758 miliardi di dollari, dei quali 92 miliardi in disavanzo. A questo risultato si è giunti dopo tagli per 26 miliardi nelle spese sociali, cioè dopo che si è consumato gran parte dello spazio per le restrizioni unilaterali a carico della previdenza e assistenza pubblica.

La LIRA — La flessione della lira, più forte di quanto appaia dalla quotazione, è una reazione all'abolizione dell'imposta sugli acquisti di valuta (deposito previo). Il pagamento di importazioni prima delle scadenze previste è vietato fino al 28 febbraio ma la domanda di dollari risulta evidentemente in aumento. Negativo è stato anche l'impatto della notizia di un aumento dei prezzi medio dell'1,3% nell'ultimo mese: se questo è il tasso di inflazione in piena stasi salariale, col ribasso del prezzo internazionale del petrolio ed una grande massa di operai a cassa integrazione, ci si domanda, cosa accadrà qualora si avviasse realmente la ripresa?

LE RISERVE — Gli ultimi dati sulle riserve mostrano che esiste un argine cospicuo, 49 miliardi di dollari, e che la parte in valute estere è salita a 9,7 miliardi grazie all'aumento registrato in dicembre. Le riserve devono però far fronte anche al cospicuo passivo della posizione sull'estero delle aziende di credito. Le banche commerciali sono indebitate all'estero per quasi 15 mila miliardi, esposizione largamente garantita dalle riserve centrali, ma che ha un «costo» ed un peso sulla posizione finanziaria complessiva dell'Italia nel mercato internazionale.

Per otto giorni iniziative dei pensionati a Roma

Presidi, incontri, dibattiti con governo, gruppi parlamentari e amministratori dell'INPS - Gli obiettivi: riordino del sistema pensionistico, contigenza unificata e trimestrale, revisione delle aliquote fiscali, fine dei ticket - A marzo manifestazione nazionale

ROMA — Otto giorni di presidio, nel corso di due settimane, migliaia di pensionati a contatto coi gruppi parlamentari, con gli amministratori dell'INPS e delle regioni italiane, insediati nel cuore di Roma: questo il programma della mobilitazione indetta da oggi al 19 febbraio dai sindacati pensionati della CGIL, CISL e UIL «per un sistema pensionistico e fiscale più giusto e democratico. Ai primi di marzo — se gli obiettivi di questa ampissima iniziativa di lotta non saranno stati raggiunti — a Roma scaleranno, tutti insieme, decine di migliaia di pensionati (1 100 mila sempre «minacciati» dal sindacato). Intanto, da oggi, chi vorrà sentire — anche a Palazzo Chigi, anche nel governo — potrà farlo agevolmente: sotto le volte di piazza Colonna, infatti, di fronte alla sede del governo e a quattro passi dalla Camera e dal Senato, il presidio sarà un «volante» contro per dibattiti e discussioni.

Vertenza Ciga: ora il governo per venerdì convoca le parti Dibattito alla Camera con una sterile risposta del sottosegretario Gargano

Altri temi di attualità della denuncia e della protesta attiva di migliaia e migliaia di pensionati: la messa al bando dei ticket sulla salute, il ritiro dei «tagli» ai bilanci degli enti locali, l'affermazione di una politica tariffaria equa e non indiscriminata. Le richieste: il riordino del sistema pensionistico, la unificazione del punto di contingenza e la trimestralizzazione della scala mobile, la rivalutazione delle pen-

zioni del pubblico impiego e dell'INPS, la revisione delle aliquote fiscali (per escludere da esse, in maniera permanente, i minimi), la ripresa delle attività socio-economiche degli enti locali e l'approvazione della legge sull'assistenza.

Altri temi di attualità della denuncia e della protesta attiva di migliaia e migliaia di pensionati: la messa al bando dei ticket sulla salute, il ritiro dei «tagli» ai bilanci degli enti locali, l'affermazione di una politica tariffaria equa e non indiscriminata. Le richieste: il riordino del sistema pensionistico, la unificazione del punto di contingenza e la trimestralizzazione della scala mobile, la rivalutazione delle pen-

zioni del pubblico impiego e dell'INPS, la revisione delle aliquote fiscali (per escludere da esse, in maniera permanente, i minimi), la ripresa delle attività socio-economiche degli enti locali e l'approvazione della legge sull'assistenza.

Chi sogna Panda non aspetti tempo

affrettatevi
Chi acquista una Panda entro il 15 febbraio la paga ancora al vecchio prezzo. È un compagno delle Sicursalvi e Concessionarie Fiat riservato all'auto più richiesta in Italia.

Ultimi 7 giorni di prezzi bloccati solo per Panda

FIAT